

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Un
Grano

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano. Numero 51. primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 8 Dicembre

LEGGE INTORNO AI REATI DI STAMPA.

(continuazione)

C A P. II.

Delle Corti di Assise e dei giurati.

Art. 76. In ogni Provincia ove siede una Gran Corte Criminale, vi sarà una Corte di Assise, la quale giudica coll' intervento de' giurati i reati indicati nell' art. 62 della presente legge.

Art. 77. Ogni Corte di Assise è composta di dodici giurati, e di un presidente e due giudici scelti fra i giudici della gran Corte Criminale.

Possono esservi aggiunti come supplenti due altri giurati, ed un altro giudice della Gran Corte medesima.

Art. 78. Saranno con Decreto Sovrano designati fra i membri della Gran Corte Criminale i presidenti ed i giudici delle Assise. Questa designazione si rinnoverà in ogni principio di anno.

Il primo presidente ha sempre facoltà di presiedere a la Corte di Assise.

Art. 79. I giudici della Gran Corte Criminale che avessero atteso all'istruzione del processo, o che sieno concorsi a pronunziare sul giudizio di accusa, non possono far parte delle Corti di Assise.

Art. 80. Mancando, od essendo impedito alcuno de' membri della Corte di Assise, sarà il medesimo surrogato dal giudice supplente.

Mancando o trovandosi impedito il presidente della Corte di Assise, vi ne surrogato dal giudice più anziano.

Art. 81. Il pubblico Ministero presso le Corti di Assise è rappresentato dal Procurator generale presso la gran Corte Criminale persona mente, o da uno de' suoi Sostituti da lui specialmente delegato.

In caso d'impedimento del Procurator generale, e di mancanza di sostituto, le funzioni del pubblico Ministero presso la Corte di Assise saranno esercitate dal giudice della Gran Corte Criminale, che è chiamato per legge a rappresentarlo.

Art. 82. Qualora l'imputato non abbia scelto difensore, il Presidente della Corte di Assise designerà uno o più avvocati fra gli esercenti presso la Gran Corte Criminale, che ne assumeranno officiosamente la difesa.

Art. 83. Le funzioni di cancelliere delle Corti di Assise saranno esercitate dal cancelliere della Gran Corte Criminale, o da uno de' suoi sostituti prescelto dal Presidente della Corte di Assise.

Art. 84. Le Assise per i reati preveduti di la presente legge si tengono ordinariamente ogni mese nella città ove risiede la Gran Corte Criminale, pel giudizio di tutt' i reati di competenza

delle Corti di Assise, che sieno in istato di esser decisi. Potranno però, ad istanza del pubblico Ministero, esser convocate straordinariamente in ogni tempo, merco' ordinanza del primo Presidente della Gran Corte Criminale.

C A P. III.

Della elezione dei giurati, e della formazione delle liste.

Art. 85. Per poter esser giurato si richiede il concorso delle seguenti condizioni:

1. Saper leggere e scrivere;
2. Aver compiuta l'età di anni trenta;
3. Essere elettore politico.

Art. 86. Non possono essere iscritti sulle liste dei giurati:

1. I Ministri del Re;
2. I segretari generali, e i direttori generali de' Ministeri;
3. Gli Intendenti, o Governatori delle Provincie, ed i Sottintendenti, e Sottogovernatori de' distretti;
4. I funzionari dell'ordine giudiziario e gli ufficiali addetti al medesimo;
5. I Ministri di qualunque culto;
6. I militari in attività di servizio.

Art. 87. I Senatori del Regno, e i membri della Camera dei deputati sono di pieno diritto dispensati dall' ufficio di giurato.

Possono essere dispensati sulla loro domanda coloro che hanno compiuto l'età di settanta anni.

Art. 88. Non possono essere giurati coloro che furono condannati, o sieno giudicabili per reati portanti a pene criminali; coloro che sono in istato di fallimento dichiarato, o d'interdizione, provveduti di consulente giudiziario; coloro che hanno fatto cessione de' beni finchè non abbiano integralmente soddisfatti i loro creditori; coloro che furono condannati per falso, furto, frode, appropriazione indebita, o attentato ai costumi.

Art. 89. Fino a che però il sistema de' giudizi per giurati sarà pienamente ordinato in questa parte d'Italia, e fino a che il riordinamento della legge comunale e provinciale ne possa permettere la completa effettuazione, saranno provvisoriamente eseguite le seguenti disposizioni.

Art. 90. Nei quindici giorni successivi alla pubblicazione della presente legge, in ogni città ove risiede una gran Corte Criminale, una Commissione composta dal Sindaco, o da chi in caso di assenza o di legittimo impedimento ne fa le veci, che ne sarà il Presidente, e da un numero di Decurioni non minore del terzo dell'intero Decurionato, formerà fra gli abitanti della città stessa, che rispondono le qualità indicate nell' art. 85, e non soffrono alcuna delle eccezioni contemplate dagli art. 86, 87 e 88, una lista di giurati che presteranno servizio ne le Corti di Assise della Provincia.

I Decurioni che a norma di quanto sopra è prescritto devono far parte della Commissione per la formazione delle liste de' giurati, saranno per ciascuna delle dette città eletti dall'intero Decurionato riunito in sessione straordinaria tre giorni dopo la pubblicazione della presente legge.

Art. 91. Il numero de' giurati che la Commissione deve inscrivere nelle liste sarà di cinque cento per Napoli, e di duecento per le altre città.

Gli impiegati stipendiati dal governo ed in attività di servizio non possono essere iscritti.

Art. 92. Coloro che si credessero indebitamente inseriti nella lista predetta, o che avendo le qualità prescritte dalla legge richiedessero di esservi ammessi, potranno presentarne domanda alla Commissione entro quindici giorni successivi alla pubblicazione della prima lista.

La Commissione debbe erà su tale domanda fra dieci giorni dalla loro presentazione.

Essa farà radiare dalla lista quelli che vi sieno stati indebitamente inseriti, e farà una lista suppletoria di quelli che chiedono di esservi ammessi. Questa lista suppletoria però non potrà mai contenere un numero maggiore della metà di quelli inseriti nella prima lista; e dal momento che la detta lista suppletoria sarà pubblicata, formerà parte della lista principale.

Art. 93. Le liste de' giurati formate ai termini dei precedenti articoli, sottoscritte da tutti i membri componenti la Commissione, dovranno ne' tre giorni successivi alla loro formazione esser trasmesse dal presidente della Commissione stessa al primo Presidente della gran Corte criminale. Questi provvederà che vengano pubblicate affiggendosi nell'uditorio di giustizia, ove rimarranno per tutto il semestre.

Art. 94. Le liste de' giurati formate a' termini degli articoli precedenti, non avranno valore che pel periodo di sei mesi. Però se al finire del semestre la legge generale de' giurati non sia peranco attuata, una Commissione eletta come nell' art. 90 procederà alla formazione delle nuove liste de' giurati, nel modo prescritto dagli articoli precedenti.

I giurati inseriti in una lista semestrale non possono senza gravi motivi essere inseriti in quella del semestre immediatamente successivo.

Giudice di questi motivi è esclusivamente la Commissione per la formazione del e liste, la quale ne darà ragione in un apposito processo verbale, che unitamente alla lista verrà trasmesso al primo Presidente della gran Corte Criminale, ed assieme con la lista stessa pubblicato.

Art. 95. Il primo Presidente della gran Corte Criminale nella prima udienza pubblica d'ogni mese farà l'estrazione a sorte di cinquanta nomi tra i compresi nelle liste suddette, i quali designeranno i giurati che dovranno prestar servizio durante detto mese.

Il Cancelliere s'enderà verbale dell'estrazione, il quale sarà sottoscritto dal Presidente, da due Giudici della Gran Corte Criminale che vi assisteranno, e dal Cancelliere stesso, a pena di nullità.

Coloro che hanno prestato il loro servizio durante una sessione della Corte di Assise, potranno esser dispensati dal prestar servizio nel mese successivo, qualora ne facciano domandare prima del giorno dell'estrazione, e la necessità del servizio lo comporti.

CAP. IV.

Dei modi di portare le cause avanti la corte di assise.

Art. 96. I giudizi delegati dalla presente legge alla cognizione della Corte di Assise saranno trattati per via di citazione ai termini dell' art. 73, che terrà luogo di accusa.

Art. 97. La citazione sarà fatta ad istanza del pubblico Ministero e dietro ordinanza del primo Presidente della Gran Corte Criminale. Essa conterrà:

1. La data del giorno, mese ed anno;
2. La copia del rapporto, o processo verbale, o querela che ha dato luogo al procedimento;
3. L'enunciazione sommaria del fatto imputato con le specificazioni prescritte dall'Art. 6, e l'indicazione dell'articolo di legge di cui si richiede l'applicazione.
4. La nota de' testimoni a carico, ove ve ne sieno;
5. L'enunciazione de' documenti che sostengono l'accusa;
6. L'indicazione del domicilio della parte civile, se essa è in giudizio; (continua)

CRONACA NAPOLITANA

— Il Nazionale solleva una grave questione ed invita la stampa ad esaminarla e discuterla. È una questione di finanza, ma che mette capo necessariamente in altre di diritto politico ed internazionale. Trattasi di questo.

Lo stato discusso del 1860 presenta al cap. 26 una somma di annui ducati 710.000 per pensioni militari, de' quali altri 200.000 rappresentano le pensioni all'ufficialità svizzera.

Quando sarà fatto di ragion pubblica un esposto sullo stato delle nostre finanze, noi sapremo su quali dritti si poggia e in forza di quali convenzioni sia stanziata quella enorme cifra che noi dovremmo seguitar a pagare a' nostri oppressori di trentadue anni, ai saccheggiatori delle nostre case, a' violatori delle figliuole e sorelle nostre.....

Fin da ora però è dato fare le seguenti considerazioni.

Lo statuto del 10 febbraio 1848 all'art. 10 prescrive: « Non possono ammettersi truppe straniere al servizio dello Stato se non in forza d'una legge. Le convenzioni esistenti saranno però sempre rispettate. »

Lo statuto del 10 febbraio, *irrevocabilmente proclamato*, non fu nè poteva essere abrogato; la legge richiesta per l'ammissione di truppe straniere non fu mai fatta, nè poteva farla il re senza il concorso del parlamento. Salva rimanendo adunque l'osservanza delle convenzioni preesistenti, tutte quelle posteriori alla promulgazione dello Statuto stipulate in aperta violazione di questo, con manifesta usurpazione per parte del principe di poteri che la costituzione dello Stato non gli concedeva, non contengono che un'obbligazione personale di lui; non obbligano punto il paese. Gli Svizzeri che venivano a porre il loro braccio al servizio della tirannide borbonica dovevano sapere che come essi calpestavano le leggi della confederazione dalle quali era loro vietato il servizio militare all'estero, così Ferdinando e Francesco Borbone calpestavano la legge costitutiva dello stato, e dovevano attendersi che quando la legge ripigliasse il suo vigore e la nazione ricuperasse i suoi dritti, l'efficacia di quelle convenzioni sarebbe maturamente discussa. E noi teniam per fermo che sarà uno de' punti su cui verrà richiamata l'attenzione del Parlamento.

Opere inedite e rare di Pietro Colletta.

Cesare, Carlo e Francesco Colletta essendo venuti nel pensiero di pubblicare le opere inedite o rare del loro zio, Pietro Colletta, facendole seguire alla Storia del Reame di Napoli stampata la prima volta in Firenze per cura del chiarissimo Gino Capponi, raccoglieranno tutti questi suoi scritti in un sol volume, del formato *Le Monnier*, perchè di esso possano particolarmente giovarsi i

possessori della Storia edita da quel benemerito tipografo con tanta eleganza di tipi e scrupolosità di correzione. Benchè i sopraddetti abbiano preso di sé molte opere del Colletta, purtuttavia come qualche scritto minore non è in loro potere, essi si rivolgono perciò alla cortesia de' loro connazionali, perchè concorrano a rendere più ricca e compiuta una raccolta dalla quale tanto più di onore e di utile può venire alla patria. E questa preghiera riguarda principalmente coloro i quali si troveranno possedere lettere del Colletta in tal caso se ne dimandano delle copie, ma esatte, fedeli. Manoscritti o diucidazioni che siano da darsi in proposito, potranno rimettersi al Direttore della Stamperia Nazionale di Napoli.

— Troviamo nella Gazz. di Torino il seguente ragguglio estratto dal conto che l'Intendente Generale dell'Esercito Meridionale sta preparando della sua gestione, e che sarà prossimamente pubblicata. A noi è sembrato, come a quel giornale, che i lettori ci saranno grati d'aver soddisfatta con anticipazione la loro legittima curiosità.

Spese dell'Esercito Meridionale dallo sbarco in Marsala a tutto il 31 ottobre 1860.

	Ducati	Ducati
Divisione Turr	156,259	
id. Cosenz	217,245	
id. Medici	133,830	
id. Birio	52,77	
id. La Masa	20,633	
Brigata Sacchi	40,845	
id. Napoli	15,302	
id. Basilicata	23,273	
id. Avvezana	18,994	
Divisione Calabrese	51,466	
Guide	18,611	750,975
Cavalleria leggera, Carabinieri Gen., Batt. Palizzolo, Sprovieri, Gaeta, Bonnet, Gibitrossi, Boldrini, Laugel, Badia e Garibaldi Menotti		25,857
Carcieri Etna, Siculi, Esuli Calatani, Dell'Imo, Battaglione Luizi, Calabro Siculo, D'assalto, Reduci Lombardo-Veneti, Lancieri Ungheresi, Rustoff Den coff, Bersaglieri Vesuvio, ecc. ecc.		176,406
Artiglieria	41,390	
Genio	20,951	
Stato Maggiore Generale	13,734	
Marina o Guerra	11,453	
Giunta di rimonta	7,000	
Spedali Militari	8,150	
Comando di Piazza	8,840	
Ambulanza Generale	6,849	
Quarter Generale	9,844	128,211
Intendenza Generale, Armamento, Abbigliamento, Treno, Trasporti, Personale, Acquisto, Cavalli		742,092
		1,823,241

Spese approssimative dell'Esercito Meridionale dallo sbarco di Marsala a tutto il 31 ottobre.

Cassa di campagna a pagato dall'Intendenza Generale	1,823,241
Cassa di Palermo	
Spese per l'esercito	917,111
Annona, sicurezza, difesa pubblica	28,698
Paghe, vestiaro e mater. d'artiglieria id. id. id.	111,465
truppe irregolari	74,567
Casermag. e vestiario	23,583
Osped. e ambulanze	3,893
Disertori, Prigionieri, Consigli di guerra e	

Pagato a Nel Gung. Napoli e Palermo	Com. di piazza	6,584	
	Sovvenzioni ai danneggiati, ai feriti e spese diverse	18,895	
	id. id.	42,000	
	(Per abbigliamento armamento	800,006	3,560,500
	appalti, viveri	1,200,000	3,316,800
			5,140,000

Ammesso che nel novembre si paghino per soldi, sussidi, spese di viaggi o altro (nell'ottobre è stato speso ducati 89,319) **Totale 6,140,000**

— Il professore Sperino che faceva parte della deputazione venuta a presentare l'indirizzo della Camera al Re, dietro invito del luogotenente dei ferri di qualche giorno la sua partenza da Napoli e venne incaricato di proporre e dirigere alcuni provvedimenti igienici la cui necessità, ed urgenti si fanno altamente sentire in questa città. La lunga carriera del valente professore, il suo carattere e l'oppositività ne sono una sicura ed utile pratica che ne potrà venire dall'opera sua. Egli s'annovera non solo fra i più valenti oculisti d'Europa, cui insegnamento ufficiale gli è affidato, ma resono dei più importanti servigi allo Stato per aver introdotto nell'Alta Italia riforme sanitarie, che valsero a porre un freno alla diffusione delle malattie veneree, ed a promuovere un miglioramento progressivo nella salute pubblica. (Pungolo)

— Il Popolo d'Italia contiene la seguente lettera:

Signore, Comechè voi abbiate aperte le vostre colonne al servizio del paese, il quale deve pur esservi grato ed intendere l'importanza di ricorrere alla stampa per tutto ciò che riguarda il benessere della nazione, vi prego occuparvi seriamente della irregolarità ed insufficienza del servizio postale fra noi.

Immaginate che le lettere arrivate col posta di lunedì scorso alle dieci antimeridiane, mi pervennero l'indomani alle 4 pomeridiane, trent'ore dopo il loro arrivo.

A che servono le strade ferrate ed i battelli vapore nel caso dell'Ufficio di Napoli?

In trent'ore si va oggi da Marsiglia a Londra qui s'impiegano a rimettere le lettere a domicilio.

In una capitale come la nostra con una popolazione di oltre 500 mila anime, non vi ha alcuna organizzazione di posta interna.

E sì che per le distanze, e per gli affari sarebbe urgente tal misura.

A Londra si corrisponde nell'interno della città e suoi punti più lontani per ben sei volte al giorno; e con tale rapidità che bene spesso si hanno varie risposte nella giornata dalla stessa persona.

E mestieri che la stampa vada additando man mano le cose urgenti, onde anche questa città che pur è la più grande capitale d'Italia, goda i frutti della libertà. (Viale)

4 Dicembre 1860.

— Lo stesso religioso, del quale inserimmo un primo *Quesito*, ci prega di pubblicare quest'altro

QUESITO 2.º

« Il clero liberale (intenduto a preti, e frati) manda al Governo se, proscritto com'egli è dalla Corte Romana, e incriminato dalle curie vescovili, e dai prepotenti degli Ordini, debba acconsentire anco nel 1860 ai sacri capricci, e alle vendette divine, come nel 1849? »

« Si ricusa la risposta a parole, e la si attende fatti: Seguono altri quesiti. »

La forma vaga e di tesi data a questo mostrano, mentre da un lato ci palesa una delicata posizione e la necessità d'una prudente riserva in cui si trova il clero liberale, ci fa dall'altro considerare che il Governo non vien messo in grado di spiegare la sua azione per far cessare de' soprusi in questo o quel caso particolare. Noi crediamo per

che ben potrebbe il consigliere per l'Ecclesiastico in una circolare a' vescovi ed a' capi degli ordini rammentare i sommi principi regolatori delle società civili; il dritto che hanno tutt'i cittadini, non esclusi i preti e i frati, a manifestar pubblicamente le loro opinioni sotto la protezione dell'autorità suprema nello stato; la naturale limitazione de' poteri conferiti ai superiori ecclesiastici da non esercitarsi fuori della sfera religiosa; il dovere del Governo d'intervenire a tutela della libertà individuale quando quel limite sia oltre passato. Noi siamo convinti che un linguaggio netto e fermo dal canto del Governo avvalorato dal plauso inamantabile dell'opinione, calmerrebbe le legittime apprensioni di molta parte del clero subalterno e troncherebbe ogni nerbo a certe velleità retrive di prepositi, sempre pronto o ad usufruirli in sua estensione o a sfidare la sua debolezza.

Vi pensi seriamente il signor Ferrigni, e dica, se può che le nostre esigenze sieno infondate o esorbitanti.

**PROVINCIE
GARIGLIANO**

— I bersaglieri piemontesi, dice un contegno da Napoli all'Opinion Nazionale, hanno compiuta un'azione di splendido valore, il cui racconto farà battere di gelosia il cuore dei turchi e dei zuan. Alla battaglia del Garigliano, i Bourboni ritirandosi sulla sponda sinistra del fiume, aprirono il fuoco al tavolato del ponte in ferro, per modo che non s'era più rimasta che l'ossatura. Ebbene l'ossatura attraversarono i bersaglieri il ponte aggrappandosi anzi alcuni di essi alle catene, e ciò sotto il fuoco del nemico; 84 vi dichiarano la vita, ma il ponte rimase in potere degli Italiani. Il re, presente a così splendido fatto, ne era ancor oggi assai commosso, facendone il racconto.

GAETA

— L'invio straordinario di Napoli, conte d'Aragon, che s'era recato a Pietroburgo per far le condoglianze di Francesco II all'imperatore Alessandro, in occasione della morte di quell'imperatrice vedova nel suo ritorno passò per Berlino, senza avere udienza dal principe reggente.

— La Gazzetta di Gaeta del 20 corrente contiene il seguente articolo:

« Quantunque i rappresentanti delle Potenze estere, i quali hanno seguito in Gaeta la Maestà del Re S. N., avessero costantemente dichiarato di voler con pace in ogni eveno il loro alto mandato, rimandando firmi al loro posto, pure la M. S., ponendo mente ai disagi e pericoli, cui gli avrebbe esposti un più lungo soggiorno nella fortezza, li ha formalmente invitati a ritirarsi in Roma, dove continuavano ad essere considerati come accreditati presso la nostra real Corte.

« Volendo in pari tempo la M. S. dare un contrassegno del suo sovrano gradimento a codesti distinti personaggi, che si nobilmente dimostrarono la loro devozione alla giusta e legittima causa, si è degnata di conferire il cordone del suo real Ordine di S. Gennaro a S. E. monsig. Pietro Giannelli, Arcivescovo di Sardinia e nunzio apostolico, ed alle LL. EE. il conte Szeckeny, ministro d'Austria, al conte di Perponcher, ministro di Prussia, ed al principe Wolkonsky, ministro di Russia. Similmente la M. S. ha graziosamente concesso al conte Kleist di Loss, ministro residente di Sassonia il gran cordone del real Ordine Costantiniano di S. Giorgio, e quello dell'altro real Ordine di Francesco I, al cavaliere Francesco Baldi, incaricato d'affari di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana.

In ordine alle disposizioni della squadra francese a fronte della sarda, la Gazzetta di Gaeta del 28 ottobre conteneva il seguente articolo

« Il di sedici del mese che volge, giunse in questa rada una squadra francese agli ordini del vice ammiraglio sig. Barbier di Tinan, il quale non ap-

pena ebbe dato fondo la Bretagna vascello su cui egli montò, come si è detto nel giornale del 16 corrente, si portò a complimentare S. M. il Re nostro augustò Signore, ed assicurò la M. S. che aveva istruzione dall'Imperatore dei Francesi d'impedire qualunque blocco e sbarco dei nostri nemici, in Gaeta e suoi contorni

« In effetto, ieri, annunciando un rapporto telegrafico essersi in patria, all'altura di Mondragone, due fregate ad elice e quattro piroscafi a ruote piemontesi, lo stesso, secondo il convenuto, venne fatto ostensivo all'ammiraglio della squadra francese, il quale da lì a poco spedì la pirofregata il Descartes presso la foce del Garigliano, ad osservare le mosse della divisione piemontese agli ordini del retro ammiraglio Pelsano

« Altra segnalazione del 14 pom. faceva consapevole che la surriferita divisione piemontese mettevasi in movimento, e dirigeva per la nostra rada; e fattosi ne sciente il suddato ammiraglio francese, come vide ravvicinarsi più la divisione piemontese alla piazza, non tardò a segnalare al vascello della sua nazione, il B. doutable, che veniva in quel momento da Banout, di non dar fondo, e portarsi immediatamente presso l'ammiraglio piemontese, ed impedire che egli, con la sua divisione, si fosse all'ordine avanzato, facendo altresì accendere le macchine a tutti i suoi vascelli della squadra, ed invano il vascello di linea il S. Turq, che rimossi all'altro vascello, ed alla pirofregata il Descartes in completo assetto di combattimento, fecero arrestare la più volte nominata divisione piemontese; la quale ben tosto spedì un parlamentario sul vascello ammiraglio francese. Intanto si questo vascello, che l'altro, l'Imperial, erano pronti a mettersi in movimento e riunirsi al resto dei legni francesi se tanto faceva mestieri, per energeticamente impedire ogni sbarco ed operazione marina, dalla foce del Garigliano fino a Sperlonga. Resistito il parlamentario all'ammiraglio piemontese verso le 5 pom., da lì a poco essi legni presero il largo, dirigendo a Siracoo.

« Allora i vascelli francesi, dietro segnale del loro ammiraglio, ripresero l'ancoraggio, e il Descartes ritornò ad ancorare presso le foce del Garigliano

« S. M. il Re (N. S.) che si trovava in quel tempo al Garigliano, non tardava ordinare con telegramma al suo ministro della marina di andare sulla Bretagna per complimentare S. E. il vice ammiraglio Barbier di Tinan dell'opato, e pregandolo di esprimere al più presto la sua gratitudine appo S. M. l'Imperatore dei Francesi per le istruzioni a lui date. »

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

— Scrivono alla Perseveranza da Torino, 29 novembre :

Ieri dal ministro dell'interno fu data lettura ai membri della commissione straordinaria presso il consiglio di Stato del progetto riformato dell'ordinamento amministrativo del Regno italiano. Questo progetto non tarderà probabilmente ad essere pubblicato, allo scopo di rettificare le inesattezze in cui sono incorsi alcuni giornali nel darne un breve sunto. È generalmente applaudito il divisamento di autorizzare i vari comuni alla nomina del proprio sindaco. La parte del progetto che, da quanto è dato prevedere in onterà maggiore opposizione in seno della Camera elittiva e quella che si riferisce alle ampie facoltà conferite alle varie regioni o provincie circa alla pubblica istruzione, ai lavori pubblici, agli affari giudiziarii, ecc. ecc.

Essendo omai alla vigilia delle nuove elezioni, è bene che il pubblico abbia al più presto piena cognizione di questo progetto, affinché possa col mezzo della stampa e in altre in proposito il proprio giudizio, e suggerire all'occorrenza quegli emendamenti opportuni che potranno essere presi in considerazione, quando il tempo della discussione sarà venuto

Fra tanto i componenti la commissione legislativa attendono con alterata allo studio delle nuove leggi, alle quali da origine il nuovo disegno di or-

ganizzazione. Oggi si sono riuniti i membri della Giunta di finanza; quelli della Giunta dell'interno si riuniranno domani l'altro, sabato.

— Risposta del conte Cavour alla nota del barone di Schleititz del 13 ottobre scorso: Al signor conte de Launay inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. a Berlino

Signor conte,

Il signor conte Brasser de Saint-Simon mi diede comunicazione d'un dispaccio datato da Colonia li 13 ottobre, nel quale il signor di Schleititz, mentre attesta il desiderio del gabinetto di Berlino di mantenere buoni rapporti colla Sardegna, ci fa conoscere la divergenza di vedute che esiste tra il governo del Re e quello del Principe reggente nell'apprezzamento degli avvenimenti che sono compiuti in Italia.

Il barone di Schleititz, dopo aver fatto osservare che la politica del governo del Re, esposta nel Memorandum del 12 settembre, si fonda sul diritto assoluto della nazionalità, si affrettò d'aggiungere essere egli ben lontano da contestare l'importanza dell'idea nazionale, idea che al contrario è il movente essenziale ed altamente confessato della politica prussiana in Germania.

Ma agli occhi suoi l'edesto principio non deve mettersi in opposizione colle norme del diritto convenzionale delle genti, sotto pena di turbare il riposo dell'Europa e di trascinare popoli e governi nella via delle rivoluzioni.

Noi siamo ben lenti vedendo che il governo del Principe reggente, non solo riconosce l'idea nazionale come uno degli elementi essenziali del diritto pubblico, ma si onora di essere il nobile rappresentante di questa idea nella Germania. D'altro canto, se siamo dispiaciuti in oggi di vedere disapprovata la necessaria applicazione d'un principio che si rispetta, ci è null'incerto permesso di sperare che il gabinetto di Berlino, più illuminato sulla vera portata degli avvenimenti, potrà un giorno risguardarli in un modo più benevolo e più giusto.

Ha vi un punto che fa d'uopo ben definire, e sul quale noi dobbiamo insistere, vale a dire che la questione delle Marche e di Umbria e delle Due Sicilie è una questione puramente italiana, e che, come tale non riflette per nulla i diritti positivi delle altre potenze.

Di fatti, il diritto pubblico d'ogni tempo riconobbe a tutte le nazioni la facoltà di regolare i propri destini, di darsi quelle istituzioni che credessero più conformi ai propri interessi; in una parola di costituirsi nel modo che giudicassero più opportuno a tutelare la sicurezza e la prosperità dello Stato.

Ma tale diritto venne denegato siccome contrario alle leggi internazionali, invece no è il fondamento, inquantochè se fosse disconosciuto e violato, non vi avrebbe in Europa ne indipendenza, nè libertà

Più ci si obbietta: le divisioni territoriali dell'Italia vennero sanzionate da solenni trattati; l'Europa quindi ha sopra di essa un giurisdizione, alla quale non potrebbe rinunciare senza in pari tempo rinunciare a tutte le tradizioni del passato, ed esporre l'avvenire all'incerto delle rivoluzioni ed ai pericoli dei travimenti popolari.

Qui non mi fuò ad esaminare sino a qual punto co teste stipulazioni internazionali, a cui si vuol alludere, steno state prese nel vero interesse dell'Italia. Ma il fatto per sè stesso, vale a dire le disposizioni d'un trattato, possono implicare l'abdicazione completa e perpetua della nazione al diritto d'ordinamento della propria interna costituzione? Non è per certo il gabinetto di Berlino che vorrà sostenere simile dottrina.

La storia di gli ultimi quarant'anni ci dimostra che le pubbliche convenzioni sono destinate a subire quelle modificazioni richieste ai tempi, e che l'Europa non crede rinunciare ai suoi diritti rispettando da prima e riconoscendo quindi i cambiamenti compiutisi al di fuori della sua iniziativa.

Da lungo tempo l'Europa aveva ammesso che la situazione d'Italia dovea essere modificata per l'interesse della pace e dell'ordine. Il gabinetto

di Berlino, per bocca del signor barone di Schleinitz, più d'una volta, a voi, signor conte, tenne parola in questo senso, ed il suo linguaggio era conforme a quello della maggior parte degli altri gabinetti. Ma oggi, di fronte a quello che avvenne nelle Marche ed in Napoli, ci si dice: la vostra condotta non fu sempre regolare: quest'atto è contrario alle massime di diritto; quest'altro stabilisce un precedente pericoloso.

Però io credo che a nostra volta noi abbiamo il diritto di chiedervi: È forse nostra la colpa se l'Italia abbandonò la via delle riforme che ci fu raccomandata dal governo prussiano e di cui pel corso di dieci anni demmo l'esempio? Non bisogna obbliare le cause, quando si tratta di giudicare i fatti. Furono i piccoli Stati dell'Italia centrale, la Santa Sede ed il governo di Napoli, quelli, che allorché era ancor tempo, rifiutarono ogni espediente di conciliazione con le popolazioni disguidate ed oppresse. Fu l'Austria, che l'anno scorso, attaccando il Piemonte precipitò gli avvenimenti; fu dessa che provò agli Italiani che la penisola non avrebbe né sicurezza né vera indipendenza sino a che non venisse riunita in un solo Stato.

Noi insisteremo davanti a questo fatto che domina tutta la situazione, e domandiamo quali siano gli appunti che vennero fatti al governo del Re. Lo si accusa di essere venuto in soccorso di popolazioni che si erano librate dai loro governi, coi quali trovandosi da quaranta anni in lotta. Ma ciò che noi facemmo in circostanze, che da sé sole valgono a giustificare la nostra condotta, non lo fecero i diversi Stati di Europa in altri tempi ed in circostanze che nullameno erano ben lontane dall'offrire la medesima giustificazione? Forse che la Francia ed l'Inghilterra, quando prestarono il loro appoggio alle Fiandre insorte, calpestarono le leggi internazionali? Queste leggi furono infrante da Luigi XVI quando diede la mano all'insurrezione ungherese; dagli Stati Generali allorché sostennero Guglielmo di Orange contro Giacomo II; da Luigi XVI che si nobilmente concese alla liberazione degli Stati Uniti d'America; dall'Europa cristiana che sottrasse la Grecia dal dominio turco?

Non possiamo per conseguenza accettare il biasimo che agli ultimi atti del governo del Re si diede in Berlino, e che venne espresso nel dispaccio del 13 ottobre. Siamo dolenti di veder così rigorosamente giudicata la nostra condotta da gabinetto liberale e conservatore, che costantemente ispirarsi a questi due principii. Noi ne siamo dolenti perchè l'Europa non deve così mal giudicare gli avvenimenti che si svolgono nella penisola. L'Europa non dovrebbe mai dimenticare che il governo del Re è in Italia il solo potere conservatore capace d'opporre una diga allo spirito veramente rivoluzionario, e di domarlo.

Non è cosa giusta né prudente indebolire codesto potere, isolandolo e forzandolo, per così dire, ad appoggiarsi, in date circostanze, ad elementi che potrebbero diventare pericolosi. Si dovrebbe al contrario associarsi ai di lui sforzi nell'interesse dell'ordine e della pace, aiutandolo a superare le difficoltà, dalle quali è circondato. Nulla abbiamo a nascondere, nulla a dissimulare. Noi siamo l'Italia, noi operiamo in suo nome. Ma in pari tempo noi siamo i moderati del movimento nazionale; i nostri sforzi, le nostre cure più costanti non hanno altro scopo che di dirgerlo, sostenerlo nelle vie regolari ed impedire che vangi natura con amalgami impuri.

Noi siamo i rappresentanti del principio monarchico che, in Italia, era scomparso dai cuori, prima di essere rovesciato dalla vendetta popolare. Codesto principio noi lo rialzammo, lo abbiamo ritemperato, e gli demmo nuova consacrazione. Esso al presente forma la nostra forza e ci sarà scudo per l'avvenire.

Fidanti nella giustizia della causa che difendiamo e nella rettitudine delle nostre intenzioni, non temo ridue a di sciogliere e vincere le difficoltà della sua vita. Ed allorché, nel regno d'Italia sarà costituito su tutti i incrollabili e definitivi nazionali e non rinchiuso, siamo convinti che l'Europa non mai libererà il severo giudizio che ora fece pesare sopra di noi.

Vogliate, signor conte, dar lettera del seguente dispaccio al signor barone di Schleinitz e di dargliene copia, se la desidera.

Aggradite ecc. Firmato G. Cavour.

ROMA

— L'Indépendance Belge ha da Roma.

La disorganizzazione è completa, fino la polizia è senza energia e lascia fare. Per l'annessione si è votato non dirò pubblicamente, ma senza grandi riguardi. Si crede la mente alla prossimità della soluzione finale non solo a Monte-Citorio, ma anche in vari ministeri che si bruciano molte carte di cui si teme la pubblicazione per parte dei Piemontesi.

Sono stati successivamente tenuti due consessi da vari cardinali e non da tutti, perchè dovete sapere che una gran parte di loro è estranea agli affari politici; i cardinali, uomini di Stato, sono Antonelli, Malini, della Genga, Matteucci, Di Pietro, Patrizi, Altieri, Barnabò, Riaro Sforza e De Reischach.

Si ignorano le questioni messe in discussione perchè i cardinali sono astretti al silenzio, ma vi hanno delle interpretazioni che sussinate dalle circostanze e dai fatti susseguenti colpiscono sempre un pochino della verità.

Per tal modo, quando il pubblico sa che il Papa fa apparecchi in Vaticano per trasferirli a Castel-Gandolfo, lungi per un mese o due dal tumulto degli affari, egli ne conclude che il viaggio potrebbe riuscire fino a Porto d'Anzio dove stanza l'Isabella II che ha trasportata a Civitavecchia la regina Maria Cristina.

Gli agenti francesi consigliano al Papa di assistersi col re di Piemonte, promettendo una mediazione che appagherebbe vivamente ed efficacemente gli interessi della Santa Sede. Aggiungono che l'armata che l'imperatore è costretto a mantenere qui è oggetto di gelosia per gli altri gabinetti, che bisogna far conto di questa circostanza, e che se le truppe francesi partono, verranno sostituite da truppe piemontesi.

È allora che le idee di partenza tornano a far capolino quantunque il Santo Padre abbia dichiarato che non abbandonerebbe le tombe dei santi apostoli.

Devesi dire che il partito arrendevole e conciliativo cresce di giorno in giorno nel Sacro Collegio. Questo partito con S. Em. della Genga alla testa a causa di tutti i malanni il segretario di Stato Antonelli Fuori del Sacro Collegio c'è il vecchio gesuita Passaglia, noto per i suoi scritti sulle costituzioni, che lavora anch'esso in senso di transazione.

— 27 Novembre. Il corrispondente parigino del Nord ci viene additando quale sarebbe il pretesto che prenderebbe l'imperatore Napoleone di ritirare le sue truppe da Roma. Richiamiamo quindi l'attenzione del lettore sul seguente passo, ravvisandovi l'eco di un proposito che sembra essersi preso alle Tuileries: «... La partenza del corpo diplomatico da Gaeta alla volta di Roma, per domanda, dicesi, del re Francesco II, deve sorprenderci, soprattutto per questa ultima frase, essendo positivo che i ministri di Prussia, Austria e Russia non avrebbero abbandonato Gaeta, se il re non l'avesse loro consigliato; ed è chiaro non meno che il re non l'avrebbe domandato, se avesse avuto l'intenzione di restare a Gaeta, e l'assicurazione di potersi mantenere. In questa risoluzione come pure nell'aver il re designato al corpo diplomatico la città di Roma, v'è qualche cosa, che a mio giudizio, deve avere grandi conseguenze.

Quando Roma sarà divenuta il centro di tutti i principii spodestati d'Italia, e della propaganda retrograda, clericale, austriaca e anti francese, quale parte vi sosterranno mai le nostre truppe? Non dimenticate ed è che vi diceva ieri in proposito. Lo stesso imperatore non ha forse scritto ultimamente che se, come movente riconosciuto da tutti i sovrani d'Europa, non poteva approvare la violazione del diritto internazionale, come sovrano ebbe mercede il suffragio universale non poteva appoggiare i principi di cui si separano i popoli. La presenza delle nostre truppe a Roma, in simili condizioni, contra l'Europa a questa di-

chiarazione, ciò che non può essere. Seguita dunque con attenzione ciò che sta per succedere da quella parte.

« Come abbiamo fatto osservare non passa giorno che non venga in scena la questione della Venezia. Jeri il Morning Herald parlava d'una conferenza in proposito, tra i signori Thouvenel, Kisselef e Metteruch. Oggi il corrispondente parigino del Nord dice che le sue informazioni personali gli permettono d'asserire come non si sia perduta ogni speranza d'ottenere dall'Austria una misura che l'Europa reclama, e che sarebbe in tanti rispetti così vantaggiosa, quella cioè dell'abbandono della Venezia contro una indennità pecuniaria o territoriale.

VARIETA

— A Londra vien costruita in questi giorni, per l'ufficio del giornale Sun, una macchina tipografica colossale. Essa dovrà tagliare nella misura del foglio un immenso rotolo di carta, imprimerlo da ambedue le parti nello spazio di un'ora 40,000 copie, piegandole e numerandole senza altro sussidio, in modo da fornire ai portatori i pacchetti già belli e formati.

— Un orribile avvenimento, mette in tutto molte famiglie brasiliane, ed è considerato nell'America meridionale come un pubblico disastro. Intendiamo parlare della perdita della corvetta di guerra a vapore Dona Isabel, che per sulle coste del Marocco con più della metà dell'equipaggio.

— I giornali della California parlano di un curioso traffico tra S. Francisco e Hong-Kong. Pare che le compagnie di emigrazione s'incarichino di trasportare i corpi dei chinesi defunti e che un solo bastimento contenesse duecento di questi corpi nella stiva.

— La Pneumatic Dispatch Company (società) che si propone di trasmettere le lettere e pueghi nell'interior di Londra col mezzo della pressione all'atmosfera in tubi sotterranei ha fatto eseguire esperimenti in grande a Birmingham, e il successo fu così soddisfacente, che fra poco si porrà mano alla deposizione dei condotti nella metropoli. Il loro diametro è di due piedi e mezzo.

Un altro progetto, che ha in mira di agevolare le comunicazioni, sarà proposto nella prossima seduta al Parlamento. Trattasi di costruire una nuova ferrea sotterranea, come si usò finora per i passeggeri a traverso di larghi ponti, la quale dovrà diramarsi col tempo nei punti più popolosi della città. Si farà dapprima un esperimento in piccolo al quale usò di già raccolto un capitale di 250,000 sterline in azioni.

— Un americano arrivato da Nuova York riferisce che al momento della sua partenza approdato in quel porto una nave inglese carica di recolite e che in meno di due ore (?) tutte quelle armi furono vendute. Da questo fatto e dal generale contentamento che regnava in molte città degli Stati Uniti egli trae il pronostico che si preparino grandi avvenimenti per la controversia della schiavitù. (Unione).

ANNUNZII

Agostino Piccedu

Vico Tre Re a Toledo N. 3.

Cornici dorate, Specchi di Francia, Lastre di Francia, Stampe, Cristalli per Fotografia, Tole a mano d'ogni genere.

Pennacchi Bleux Duc. 1. 50

» » » 1 40.

BORSA DI NAPOLI

Table with financial data for Borsa di Napoli, including Rend. Nap. 5 per 100, R. Sicil., R. Piem., R. Tosc., and Bolognese.

Il gerente EMMANUELE FAU...

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.